Venerdì 25 Ottobre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 255

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

I giudizi degli altri

La "Tribuna,, contro le mummie!

La retorica rivoluzionaria e la retorica reazionaria hanno passato un brutto quarto d'ora. Era tutto preparato per il gran gesto, e per il gran rullo. Da una parte, l'appello al popolo; dall'altra, l'appello alla forza pubblica; il verbo incendiario sul labbro degli ingenui, il moschetto e mitraglia sulla spalla dei furbi, e non si aspettava che il vecchio comando: *Avanti*, perchè il solito duello di Mefistofele freddasse sulla scena il cuor generoso di Valentino. Ma, come Luigi Settembrini nel 48 all'insensato popolano che gli spianava il fucile contro il petto, il socialismo italiano allontanando con la mano le proditorie *armi rivali*, disse agli uni e agli altri contendenti: *Non fate sciocchezze!* Ed è bastato questo semplice atto di energia morale, per impedire che il calcolato massacro delle più elementari libertà civili allegramente si consumasse.

Non è, del resto un fenomeno nuovo nella storia, quello al quale abbiamo assistito in questi ultimi giorni: dell'intervento, nella lotta politica, di una forza superiore moderatrice, che si sprigiona dal fondo stesso di una dottrina, o di un gruppo sociale che parevano a tutta prima fermento di disordine e si palesano alla fine elemento e regola d'ordine e di progresso; come non è nuovo il fenomeno di un partito in genere rivoluzionario che ritrovi il limite delle sue ambizioni o delle sue audacie *nelle ambizioni e nelle audacie* mal dissimulate dei partiti reazionari, e nel giuoco a tempo scoperto del nemico, ritrovi il consiglio della propria salvezza.

Il partito socialista italiano, che ha alla testa uomini di senno e di dottrina non dubbii, ed ha pure organizzazioni salde e coerenti, ha compreso questa volta, *in tutte le sue sfere, così in alto* come in basso, che una sconfitta sarebbe stata un disastro non soltanto per lui, ma per tutti i partiti democratici del paese; e memore degli effetti dello sciopero di Milano che avevano quasi fatto venir su da tutte le tombe d'Italia una nuova Sant'Alleanza, proponentesi lo scopo di ridurre a miglior lezione tutte le libertà, che parevano *fino allora* intangibili, da quella di pensiero a quella di coscienza, sottintendendo quella della scuola e mirando a quella politica, non volle assumersi la responsabilità di un nuovo movimento reazionario, che questa volta sarebbe stato tanto più rapido e violento di quello di cinque anni addietro! E questo dimostra che esso è nel miglior momento della sua evoluzione interiore, e abbandonando la *solitaria* valle del semplicismo nella quale si era accantonato nel tempo primo, cerca al suo nuovo sviluppo, nuova aria e nuova luce, coordinando e integrando i suoi metodi e la sua azione con le idee e con gli interessi di tutte le altre classi sociali.

Il partito socialista italiano è cresciuto, per fortuna sua, e per fortuna di tutti, e crescendo ha acquistato il senso della realtà e quindi dell'adattamento, tanto indispensabile alla vita dell'individuo quanto alla vita delle classi e dei partiti. E come ora non si disinteressa più delle questioni che con disprezzo una volta lasciava alle contese del liberalismo borghese, perchè ha compreso che anche quelle questioni che si riferiscono alla trasformazione dell'intelligenza e della coscienza popolare hanno almeno eguale importanza di quelle che si riferiscono ai miglioramenti dei rapporti tra capitale e lavoro, perchè ne sono il presupposto morale; così non si disinteressa più dell'opinione pubblica e *non* trascura il presente in vista del lontano e ipotetico avvenire.

Le rivoluzioni e le sommosse non si possono fare tutti i giorni e tutte le settimane, anche perchè la fibra umana non potrebbe resistere a un così duro e continuo travaglio; e d'altra parte non si può sempre lavorare per la preparazione di una rivoluzione *a data fissa*, che il più lieve avvenimento potrebbe al momento opportuno deviare e scongiurare.

V'è la vita d'ogni giorno che bisogna vivere, vi è lotta quotidiana che bisogna combattere; e soltanto i lunghi e perseveranti sforzi durante questa lotta possono arrivare a modificare profondamente ma insensibilmente l'organizzazione delle società, col mezzo di una evoluzione continua ed incessante *che purifichi le coscienze*, e porti il livello della pubblica cultura e della pubblica morale all'altezza degli ideali.

Interrompere questo processo di evoluzione, con atti inconsulti che producano più inconsulte reazioni, non è degno di uomini e di partiti che muovano alla conquista politica dalle vie della esperienza storica e della scienza. E questo hanno inteso di affermare, insieme, la Confederazione del lavoro, la Direzione del Partito Socialista, e non bisogna dimenticare quelle 22 Sezioni su 26, del Sindacato dei ferrovieri, che si sono pronunziate contrarie allo sciopero.

Dopo di che, non resta che domandare ai partiti conservatori: E voi, che cosa pensate e che cosa fate? *Mentre tutto si muove e progredisce* attorno a voi, perchè restate quali eravate prima del 76, e un po' anche prima del 60, e, restando tali, pretendete di esercitare esclusivo dominio e autorità?

Il socialismo cambia i suoi metodi; voi, rimanete sempre mummificati nei vostri, e, se credete di *essere in pericolo*, non vi agitate nelle bende aromatiche che per chiedere da una parte il prete, dall'altra il carabiniere che vi salvi.

A quando, qualche altra cosa di più originale, e più gaio?

Nota Bene — E' questo un articolo della *Tribuna*, giornale — occorre dirlo! — moderato. Lo dedichiamo al *Giornale di Udine* il quale proprio ier l'altro ci sconsigliava ad *aver* fiducia nella *Tribuna*. Grazie — colleghi — ma il vostro consiglio non ci riguarda.. Qui *non* si tratta di aver fiducia in un giornale piuttosto che in un altro, ma di aver *fede nella* verità. E la *Tribuna* — con sopportazione vostra — malinconici colleghi — la verità l'ha intravveduta.

Ecco perchè...

Orientazione democratica

Bissolati, da Roma, ha mandato al *Tempo* una *interessante corrispondenza* da cui stralciamo il brano seguente:

« La *coscienza politica del paese* nel suo complesso ha ricevuto un'orientazione in senso profondamente democratico della quale non tarderemo a sentirne gli effetti.

« Vi ha infatti alcuno che possa negare in buona *fede* che se fu *evitata* la sciagura di una formidabile convulsione ciò si deve precisamente all'atteggiamento preso dagli organi dirigenti delle organizzazioni proletarie e del partito socialista? I giornali conservatori insistono nel gridare che il merito ne va dato al paese. Ma tra le forze vive del paese quale è quella che con la azione *diretta e volontaria* allontanò il conflitto? Quale se non la classe lavoratrice organizzata, che seppe affrontare la situazione e si rifiutò *di raccogliere la sfida*? Al proletariato pertanto si deve se la nazione non fu colpita dalla paralisi e se oggi non crepita sui binari e nelle vie d'Italia la fucilata. Ora questo è il fatto — il grande *fatto* — su cui sono o saranno necessariamente indotti ad orientarsi tutti gli spiriti non acciecati da prevenzioni settarie ed aperti agli insegnamenti della realtà ».

Vedi note e notizie in terza pagina

Un terribile terremoto in Calabria

Paesi completamente distrutti - Seicento morti - Enorme panico - I soccorsi del Governo.

Alle prime notizie giunte ieri l'altro sera *dalla Calabria sul terremoto*, sono seguite delle altre, che confermano ed aggravano in modo spaventevole il disastro.

Ferruzzano completamente distrutta
DUECENTO MORTI!

Il paese di Ferruzzano è completa*mente distrutto*! Vi sono circa 200 morti sotto le macerie e numerosi feriti. Sono stati inviati altri soldati per i lavori di disseppellimento, e dei me*dici*.

E' stata incaricata la *Croce Rossa* di inviare materiali per la medicatura e per soccorsi ai feriti.

Il Paese di Ferruzzano, che pare di*strutto dal terremoto*, si trova nel comune di Gerace a nove chilometri dal mare e conta duemila abitanti.

Ferruzzano nel 1905 fu risparmiato dal terremoto, ma esso fu completamente distrutto dalle scosse nel 1783.

200 MORTI E 400 FERITI
estratti dalle macerie

A Ferruzzano *furono* estratti dalle macerie oltre duecento cadaveri e quattrocento feriti; a Zoparto di Bianconovo due morti; un altro morto vi fu a Casalnovo.

ROVINE SU ROVINE

A Sant'Eufemia Aspromonte è crollata una casa seppellendo tre persone che fortunatamente furono salvate.

A Brancaleone le abitazioni minacciano di crollare. La truppa si recò subito sui luoghi del disastro.

Una frazione distrutta

La frazione Zooporto fu distrutta. Morirono sotto le macerie un uomo e una bambina e furono gravemente feriti due uomini e una bambina.

Altri venti paesi danneggiati

Si segnalano altri gravi danni in seguito al terremoto di ieri sera prodotti ai fabbricati nei seguenti comuni: Gallina, Condofuri, Oppido, Caraffa, San Luca, San Lorenzo, San Ferdinando di Rossano, Cataforio, Sant'Agata, Bova, Staiti, Cosoleto, Bruzzano, Bianconovo (*con due morti e sette feriti*), Catona, Ardore, Mammola e Precacore.

Particolari raccapriccianti

Il « Messaggero » ha questi particolari circa il terremoto in Calabria.

A Catanzaro la scossa fu fortissima La popolazione invasa dal terrore si riversò per le strade gridando. Nelle carceri i reclusi si dettero ad urlare *invocando soccorso. Il direttore a stento* riuscì a ricondurre la calma.

La scossa fu udita nelle provincie di Catanzaro, di Reggio e di Cosenza. Pare accertato che il terremoto abbia seguito l'identica linea del 1905 facendo epicentro Monteleone.

A Roccella Jonica, a Reggio ed altrove vi furono scene di terrore.

A Sinopoli un'intiera famiglia di quattro persone giace sotto le rovine e se ne tenta il salvataggio. I detenuti nelle carceri di Sinopoli furono tolti dalla prigione e ricoverati in baracche.

Brancaleone è *distrutto per metà* e le altre case minacciano di crollare. *Una pioggia torrenziale rende* più grave la situazione ostacolando i soccorsi e facendo cadere le case lesionate.

I soccorsi del Governo

Il *Governo dispose che* il *ministro* delle Finanze on. Lacava si rechi subito a Reggio di Calabria per constatare i danni arrecati dal terremoto ed impartire le disposizioni necessarie.

L'on. Giolitti ha messo a disposizione del prefetto di Reggio Calabria la somma di 100 mila lire ed ha telegrafato che il legname ancora disponibile *in quella provincia* o *nella provincia* di Catanzaro venga utilizzato per la *costruzione di baracche. Ha dato altre* disposizioni pei soccorsi.

Strana coincidenza!
Si inaugura un paese ricostruito

Con l'intervento del ministro Lacava e delle rappresentanze ed autorità vi fu ieri la cerimonia dell'inaugurazione del nuovo villaggio di Favelloni Piemonte (Monteleone).

SEICENTO MORTI

Richiesto, il Ministro dell'Interno, conferma che la sciagura è grande e *difficile a ripararsi*, anche perchè *mancano i mezzi tecnici per poter fare* con prestezza.

I morti complessivamente sono seicento. I superstiti sono in preda al terrore ed alla miseria.

Uno sciopero di preti per solidarietà

Togliamo dai giornali del luogo che i professori del Seminario di Ascoli Piceno per protestare contro il licenzia*mento del sacerdote* Santarelli hanno diretto al vescovo di Ascoli Piceno la seguente lettera:

« E. Rev. - I sottoscritti, maestri di questo Rev. Seminario, profondamente meravigliati per l'atto compiuto coll'invitare monsignor arcidiacono Benedetto Santarelli a dimettersi dal suo ufficio di direttore, dopo gli elogi meritatamente resigli alla *loro* presenza dal Commissario pontificio Rev. Padre Paisi, *nel decorso luglio*, non potendo restarsene indifferenti, con atto di doverosa *solidarietà* rassegnano nelle mani dell'E. V. il loro compito di insegnanti ».

Non è il caso di discutere i meriti del reverendo Santarelli, e di vedere da qual parte stia il torto e la ragione.

A noi basta di constatare che siamo dinanzi ad uno *sciopero* bell'è buono per solidarietà.

E poi si dica che il.... sindacalismo non si fa strada nel mondo dei preti!

Ma v'ha di più: si organizzano delle dimostrazioni contro il vescovo ed è merito della questura di Ascoli Piceno se un manifesto incendiario ed antivescovile non fiammeggia sulle cantonate.

Anche il collegio *dei Parroci* e il Capitolo hanno inviato telegrammi al Papa con espressioni di dolore per i *licenziamenti inopportuni* del vescovo.

Ma che mai potrà rispondere il pontefice a tanta sollevazione di preti contro un provvedimento che il vescovo dice ordinato dal Vaticano stesso?

Fin che son donnicciuole che schiamazzano per avere un parroco in luogo di un altro pazienza! Si *finisce sempre* per richiamarle « alla ragione »: ma *qui sono i sacerdoti ad insorgere*, « Ergo » la pratica della protesta sindacalista fa capolino nell'esercito della Santa Sede. — Altro che modernismo!

Intanto il vescovo ha risposto alla protesta licenziando dal seminario due fra i preti firmati sotto la lettera dei ribelli, *mentre* rendesi pubblico il telegramma inviato dalla congregazione dei parroci di Amatrice al rev. Santarelli, che è nativo di quel paese.

«*Mons. Santarelli,*

Ascoli Piceno.

Appresa improvvisa disastrosa notizia, protestiamo decorosamente contro insulto fatto sentimenti nobili, generosi. Auguriamo celeste benedizione opera tua fautrice sano risveglio cristiano, educazione clero buono, colto, pieno trionfo vero amore cristiano ».

In tutta la Diocesi continuerà l'agitazione finchè non sarà seriamente provveduto dalla S. Sede.

La maggior piaga sociale
L'ALCOOLISMO

Abbiamo nei giorni scorsi scorsi, desumendolo dal *Corriere*, dato un rapido riassunto di una lezione tenuta sul terribile veleno dal prof. dott. A. Joffroy all'Asilo di S. Anna a *Parigi*. Eccone un resoconto più vasto e più *adeguato alla importanza dell'argomento*, che troviamo nella *Revue Scientifique*:

Dice l'illustre scienziato che, fra tutti i veleni, l'alcool non è il più violento, ma è certamente il più diffuso e quello che fa il maggior numero di vittime.

La questione dell'alcool — aggiunge — *si agita da qualche tempo in Francia: da un lato vi è un gruppo di* deputati deliberati di lottare contro il gran male sociale, dall'altro i produttori e gl'industriali, che verrebbero danneggiati nei loro interessi da misure restrittive — in mezzo c'è lo Stato, il quale vede la questione da un punto di vista principalmente fiscale, e vorrebbe *imporre anche il monopolio* per trarre maggior profitto *dalla* vendita dell'alcool, senza tener conto che il danaro ricavato da tasse o monopolii su questo pernicioso prodotto non basta, poi, invece, al mantenimento degli asili o degli alienati, a compensare la perdita sociale causata dall'interruzione del lavoro degli operai malati, e gli aumenti *della popolazione* degli ospedali e delle carceri, *che si devono all'uso di questa* bevanda rovinosa.

E continua ammettendo che l'alcool sia un alimento, ma lo dichiara un cattivo alimento. — A eguaglianza di calorie, produce meno lavoro di altri: e poi è causa d'intossicazione, per poco che questa venga resa facile da alterazioni del tubo digerente o da *attitudini ereditarie*. — Nè si può determinare — ciò di cui bisogna tener serio conto — una dose tossica invariabile al di qua della quale tutti i consumatori avrebbero assicurata l'immunità, perchè anche una dose media e normale è troppo forte per un gran numero di predisposti al male.

×

Riguardo le lesioni prodotte dall'acool, il Joffroy dice che le stesse differiscono nei casi di avvelenamento acuto o cronico. Nel primo troviamo, *facendo l'autopsia dei soggetti morti* pochi giorni dopo il loro ingresso all'Ospitale, *le meningi rosse e iniettate*, con congestione intensa della membrana uretrale interna e della sostanza grigia, congestione, che, in certi casi, può produrre anche delle ecchimosi, a placche. Nei polmoni si notano gli stessi fenomeni congestivi, talvolta con *qualche focolare d'apoplessia polmonare*.

La mucosa stomacale è rossa, sanguigna, e così pure l'intestino, dove si trovano spesso delle ecchimosi piene di sangue; il fegato è rosso e voluminoso, i reni aumentati. Negli animali si nota un triplice abbassamento di temperatura (talvolta fino a 24) di *di respirazione*, che è debole e lenta, nelle pulsazioni del cuore.

L'avvelenamento cronico, poi, colpisce tutti gli apparati. Le lesioni si riscontrano dovunque va o donde si elimina l'alcool: ma questo penetra nel sangue, negli umori, nei tessuti; s'elimina per i polmoni, per il rene, per tubo digerente. Sono dunque altrettanti *campi per la sua opera di rovina*.

Nell'apparato digestivo produce ulcerazioni, nel fegato cirrosi, epatite, il pancreas è leso nello stesse modo. Ma sopratutto il cuore, che, nell'autopsia, si mostra più largo, molle: placche lattiginosose opaline ricoprono *il* pericardio. E così per l'apparato respiratorio e per quello renale, genitale, glandolare. Una vera devastazione, poi, nel sistema nervoso.

Così l'alcool riempie ospedali e ma-

---

3 APPENDICE DEL «PAESE»

LICINIA
—(NOVELLA)—

Ed Etta s'avviò *con una face in mano* giù per la scaletta e Licinia le tenne dietro. Giunta nell'impluvi spense la face e, padrona e schiava, s'avviarono pei sentieri del giardino.

— Etta — disse allora Licinia — stasera il tuo colloquio con Caio e le tue parole *mi hanno* fatto capire *molte* cose. Sai tu verso qual luogo egli si sia diretto nella sua fuga? *Con me* puoi parlare poichè non ti tradirò: voglio che tu lo raggiunga e che la felicità ti arrida.

— Domina io tradisco un segreto, ma una voce interna m'avverte che di te posso fidarmi. Caio, Spartaco, gli altri fuggiaschi si dirigono al monte Tifata, dove aspettano d'esser raggiunti dal resto degli schiavi.

— Ebbene, io ti condurrò a lui, ma ti darò mezzo di corrispondere con me perchè voglio essere informata della tua sorte e di quella di Caio.

Ti darò una gabbia piena di colombi nati qui, ai quali io ho sempre distribuito ogni giorno il grano nella cassetta dell'ostiario. Tu darai la libertà a un colombo ogni volta che il tuo Caio si segnalerà in qualche combattimento e il *colombo volerà qui* certo. Me lo prometti?

— La tua bontà è immensa, domina, e come potrei non contraccambiarla, non appagando un così lieve desiderio?

Passarono dalla casetta dell'ostiario e Licinia fece scegliere venti colombi dalla colombaia e, chiusi che furono in una gabbia, ordinò che fossero caricati sul carro, poi salì sul carro insieme con Etta e, dato ordine al guidatore di spingere a corsa i veloci cavalli verso la montagna, rimase taciturna a guardare la pianura fertile e le colline baciate dall'astro di Diana.

×

Dopo circa un'ora di corsa. Etta mandò un lieve grido. Aveva scorto fra gli alberi due persone: una alta e robusta, l'altra delicata e snella. Erano certo Spartaco e Caio.

Licinia ordinò al guidatore di fermare i cavalli, scese e si diresse ai due viandanti.

— Caio ella disse, so quel che stai per tentare e ti conduco la sua compagna. Essa è libera, è tua.

E, prima che egli potesse parlare, Licinia era già al carro, deponeva in terra i colombi e ordinava al suo guidatore di tornare a Capua.

Il giorno seguente erano già numerosi i ribelli del monte Tifata

Da tutte le case mancavano gli schiavi e si credette che Etta avesse pure raggiunto Spartaco poichè Licinia tacque.

Ogni tanto, quando si furono asserragliati sul *Vesuvio, le giungeva un* colombo latore di una notizia che la faceva fremere di ansia e *invidiare* la sorte di Etta, legata all'eroe. Prima che Capua cadesse in mano dei ribelli le giunse l'ultimo messaggiero alato e la notizia che recava era questa, vergata da Caio: « Etta ha sacrificato la sua vita per salvarmi ».

E' quando i ribelli penetrarono per sorpresa in Capua e si diressero alla casa del pretore Licinio per trucidarlo, Licinia la bella, era nel giardino, circondata dai colombi ritornati dal campo di Spartaco, dai colombi che ella amava tanto. Così la scorse Caio, che aveva preceduto i suoi per salvarla dalla loro ira.

— Etta, morendo, — egli disse — mi ha raccomandato di riportare su di te l'affetto che avevo per lei Tu sei in gran pericolo. Licinia; vuoi *prendere al mio fianco il posto della morta?* In tal guisa tu sarai salva.

— E tu mi amerai esclusivamente, per me sola, come amavi lei?

— E per quale altra ragione dovrei amarti? Tuo padre è prigioniero, tu sei una misera perseguitata...

— Allora, Caio, sarò la tua Caia.

Di lì ad un istante, quando i ribelli invasero il giardino e riconoscendola la minacciarono, Caio ordinò:

— Ritiratevi, questa è mia moglie.

E da quel giorno Licinia conobbe le ansie del campo, le privazioni, i pericoli, ma conobbe anche la gioia!

FINE.

nicomi. Ma non soltanto colpisce l'individuo: il veleno terribile colpisce anche la specie. Una statistica di Martin, su sessanta famiglie alcooliche, mostra che di 304 figliuoli che esse ebbero, 192 morirono in tenera età, e di questi 48 con convulsioni gravi; 112 hanno sopravvissuto, ma 60 sono epilettici. E' spaventosa la proporzione dell'epilessia fra gli alcoolici: aggiungete l'idiozia, le varie forme di degenerazione fisica e mentale, la sterilità: in tre, quattro o cinque generazioni, una famiglia alcoolica sparisce.

E quelli fra gli alcoolici che non finiscono all'ospedale o al manicomio, vanno a popolar le prigioni: qualcuno invece resiste, allora lo si mostra come prova dell'immunità dell'alcool.

Sono dunque diverse le conseguenze, ma tutte egualmente perniciose: l'alcool colpisce là dove trova minor resistenza, e gli alcoolici, a seconda delle attitudini congenite ed ereditarie, saranno predisposti all'una e all'altra malattia.

×

Considerando infine, l'eredità nella patologia, l'illustre scienziato osserva che l'organismo individuale e l'agente tossico sono i due fattori dell'alcoolismo cronico. Può darsi talvolta che il prodotto patologico sia, in apparenza trascurabile, ma assai spesso gli effetti sono gravissimi.

Per molte malattie (rosolia, scarlattina, sifilide, peste, ecc.) l'agente patogeno produce la malattia specifica nell'individuo qualunque fosse il suo stato di salute anteriore al contagio. Invece esiste tutta una categoria di turbamenti che,si manifestano soltanto ove ci sia una predisposizione. Questa predisposizione ereditaria esiste anche nelle malattie nervose, e l'alcoolismo è una delle cause più efficaci sia per crearla sia per svilupparla.

Nelle malattie mentali si potrebbe quasi dire che la predisposizione è necessaria.

Una specie di elezione si esercita fra gli operai sottoposti all'azione continuata e lenta di certi agenti tossici. Questo si verifica sopratutto per l'alcool: alcuni lo sopportano bene, altri meno, altri affatto. Ma questa predisposizione ereditaria, che regola l'apparizione dei turbamenti mentali, può anche determinare la forma di questi turbamenti. I diversi aspetti dell'ebbrezza (lieta, triste, litigiosa) si spiegano con la costituzione maniaca depressiva, o paranoica, che i diversi individui hanno ereditato. Così all'ospedale troveremo un malato a cui l'alcol, ha prodotto un'ulcera allo stomaco, perchè aveva una certa predisposizione stomacale; un altro con una cirrosi epatica, perchè aveva una predisposizione epatica. Queste deficienze ereditarie monoviscerali possono raggiungere grandi differenziazioni: così l'alcool potrà agire soltanto sui nervi periferici, e avremo una paraplegia alcoolica; o sul cervello, e avremo una demenza alcoolica; o infine su tutto il sistema nervoso, e avremo la psicosi polinevritica alcoolica, o malattia di Korsakow.

Nè questi sono i soli turbamenti mentali dovuti all'alcoolismo; vi sono gli accessi di alcoolismo subacuto, che guariscono e poi si riproducono.

E poi v'è l'epilessia: un epilettico che si dia al bere vede i suoi attacchi aumentare ad ogni abuso; un uomo di trentacinque o quarant'anni, che solo abbia avuto da bambino qualche leggera convulsione, vedrà comparire i primi attacchi caratteristici, che scomparirebbero solo con l'astinenza.

L'alcool è dunque, conclude il Joffroy, giova ripeterlo, una delle maggiori cause di predisposizioni ereditarie: fa più danno e più vittime della tubercolosi e della sifilide. Colpisce il padre e poi la sua discendenza finchè non la distrugge, ma durante le quattro o cinque generazioni, che gli occorrono per compir l'opera di distruzione, ha creato dei maiati, dei folli, dei delinquenti.

Cronache provinciali

Pordenone

Pordenone si rinnova

24. (Tommaso). — Ferve da per tutto un lavoro di abbellimento, che ci fa aprire il cuore. Il vecchio borgo feudale va perdendo la sua medioevale fisonomia, e piglia l'aspetto della città moderna borghesemente ricca.

Al ponte delle Monache è già quasi compiuto lo splendido fabbricato Asquini. Occupa, insieme ai magazzeni e all'adiacente negozio in piazza XX Settembre un intero vastissimo isolato. Nel centro commerciale, sarà il più bello di tutta la città.

In corso Vittorio Emanuele si ristaurano facciate e si ampliano negozi a tutto spiano. I fratelli Marcolini hanno rifatto il prospetto della loro casa, tanto che tutti non fanno che compiacersene. Il signor Luigi Ragagnin stà rinnovando la nuova sua proprietà, occupante più di una ventina di metri di fronte. Il tenebroso è sempre riparato dalle coltrinette Caffè Commercio stà adunque per sparire. Il sig. Figini ripara ed abbellisce, ingrandendolo, l'ex negozio D'Olivo. E così via via, da per tutto avremo novità in meglio.

E questo risveglio a chi si deve?... S'i... ... i biechi reazionari se ... che l'attività e l'energia inse-diate a palazzo hanno davvero la loro parte di merito?... Io dico: vedrete da qui a poco, quando il corso Garibaldi sarà quello che sarà, e la via Mazzini riderà a quanti visitatori verranno dalla Stazione ferroviaria. Sarà una gara fra tutti i proprietari di case di far più bella la propria.

Ma intanto continua la nota mesta. Troppe abitazioni sono tuguri, malsane, ristrette.

L'Amministrazione comunale di ciò se ne preoccupa, e vuole scuotere i pigri, o si prepara a ricordare gli obblighi di rispettare la igiene ai proprietari di cuor sterile, fra i quali ce ne sono di ricchissimi.

Richiamato al riguardo l'altro giorno in Consiglio, il sig. Sindaco ha risposto che una Commissione, già nominata, visiterà tutte le case abitate da agiati e da poveri, e farà le sue proposta nel rispetto della moralità e della salute pubblica. Aspettiamo adunque con fiducia questa relazione; e vedrete che la buona volontà per istudiare, e studiato per imporre il rimedio, non mancherà agli Amministratori democratici, che abbiamo a Palazzo. La Legge, per fortuna, sulla pubblica sanità soccorre abbastanza bene.

Maniago

CONSIGLIO COMUNALE

24. — Il Consiglio è convocato pel giorno di Domenica 27 corrente alle 10 ant. onde trattare e deliberare sopra i seguenti oggetti:

In seduta pubblica

1. Approvazione del Capitolato pel servizio medico (II. lettura)
2. Concessione di rifiuti d'acqua alla Società Marx e C. (II. lettura).
3. Delibera circa la costruzione di orinatoi nel Capoluogo.
4. Esame ed approvazione del Bilancio Preventivo della Congregazione per l'esercizio 1908.
5. Esame ed approvazione del Bilancio Preventivo del Comune pel l'esercizio 1908 (I. lettura).
6. Proposta di transazione nella vertenza per l'eredità Conta-Lustro.
7. Sulla riparazione del canale della Roggia.
8. Storni di fondi da categorie che presentano eccedenze ad altre deficienti od esaurienti.

In seduta segreta

1. Ratifica della delibera della Giunta per la nomina dell'insegnante nella scuola mista di campagna.
2. Domanda di Rosa Olinto per concessione della ghiacciaia.
3. Domanda del maestro Fattori insegnante nella seconda maschile del capoluogo per divisione di orario e conseguente aumento di assegno.
4. Domanda come sopra del maestro Gavagnin insegnante nella scuola di Maniagolibero.

Speriamo che i consiglieri interverranno numerosi alla seduta in vista della importanza degli oggetti, fra i quali il Bilancio preventivo per l'esercizio venturo.

Aviano

È morto il dott. De Cillia

24 — Questa notte dopo penosissima malattia sopportata con ammirabile forza d'animo, è morto — lasciando nel più profondo dolore i suoi cari — il nostro medico chirurgo dott. Giacomo De Cillia.

I funerali si preannunciano imponenti; essi avranno luogo domattina 25 alle 8.30.

Quindi la salma verrà trasportata a Pordenone da dove proseguirà per Padova col diretto delle ore 12.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

IL CARBONCHIO

Anche quest'anno il carbonchio ha fatto la sua dannosa comparsa nelle stalle del Friuli. Si sono in brevissimo tempo avuti casi nei distretti di Palmanova, Udine, ecc. e cioè a Pavia 1, a Pozzuolo 1, a Mortegliano 1, a Udine 5, dei quali 1 a Pasian Schiavonesco e 4 a Godia, Cussignacco e Gervasutta. Si osserva che questa malattia infettiva più specialmente si sviluppa lungo il percorso della roggia cosidetta di Palma. E' consigliabile quindi che gli allevatori abbeverassero i loro animali con acqua potabile del Ledra, l'acqua della roggia essendo infetta.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 25, s. Crispino.

Effemeride storica

Ingastaria. — 25 ottobre 1390 — Si stanno preparando delle ingastarie (o ingestarie) per il prossimo arrivo di ambasciatori.

Scopo dell'effemeride si è di dare un cenno su questa frequente parola che si trova nelle antiche enumerazioni di regali, offerte, specie in occasione di grandi pranzi «ingastariis» leggasi.

Il Fabrizi (*excerp. ad hist. For.* ecc.) e Manzano (*Annali*, VI) fanno comprendere che era un fiasco di vetro per vino, o di terra. Certo contenevano poco più di una boccia di vino ed erano di vario prezzo. Di due denari, di due soldi, ed anche di uno due quarti l'una. — Moneta del tempo, si capisce.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

A proposito del Collegio Uccellis

Anche noi abbiamo voluto assumere qualche informazione sullo stadio in cui trovasi la progettata nazionalizzazione del Collegio Uccellis.

Gli enti locali interessati, d'accordo col Prof. Fracassetti, ritenuta l'impossibilità di concretare la convenzione per il presente anno scolastico, si accordarono di preparare ogni cosa per l'anno prossimo.

Notiamo che l'avere il Ministro delle finanze accondisceso a concedere le somme necessarie, non è che un primo passo, — importante, decisivo, se si vuole, — ma che non rappresenta ancora la risoluzione del problema.

Occorre che il Ministro d'accordo cogli enti locali formuli il programma definitivo, che formi base di una leggina da presentarsi al Parlamento. La cosa non è quindi nè facile nè apiccia.

Il Comune non ha mancato di sollecitare ripetutamente il Ministero, perchè concreti le sue proposte, ma il Ministro, che tratta personalmente questa questione, sempre sovraccarico di lavoro, non ha ancora potuto rispondere alle preghiere rivoltegli.

Per quanto noi sappiamo, non è sorta nessuna nuova difficoltà e confidiamo che quando il Ministero dell'Istruzione vorrà riprendere l'esame del problema, si potrà concretare una soluzione definitiva.

Quanto alle L. 20 000 di manutenzione, di cui qualcuno ha parlato, notiamo che il Comune, pel Collegio Uccellis, ha sempre speso più di quanto poteva. E' naturale che i locali adibiti a convitti, si logorino. Ora sarebbero per esempio da cambiare tutti i pavimenti, ma non ci sembra si possa dire questa manutenzione ordinaria....

SI TRATTA DI FUGA

Il *Giornale di Udine* la chiama tattica macchiavellica: si tratta invece di fuga, e fuga ignominiosa.

E pensare che coloro stessi che oggi invasi del panico, voltano le terga, — prima delle elezioni di giugno facevano scrivere dalle loro gazzette, che il blocco dei partiti popolari è cosa irrisoria, indegna di essere presa in considerazione. *Una vittoria dei popolari a Roma?* Ma non era neppure ipotesi da farsi: Roma, Roma intera non ambiva che di attestare la sua indistruttibile adesione al Papa.

Venne il giugno, e piovvero le batoste.... Ed ora gli autentici padroni della Capitale dello Stato Romano, rinunciano alla battaglia.

Che cosa ne deve concludere l'orbe cattolico? si domanda la *Vita*.

×

E i moderati?

Essi attendono — ci informa il giornale romano — che i clericali proclamino l'astensione per venir poi fuori a raccattare le briciole della minoranza. Ecco in quale situazione umiliante si trova oggi a Roma, ed in seguito in tutta Italia, il partito moderato, quel partito che ebbe la gloria di Cavour, e che si è ora assunto il «patrocinio dei grandi principi e delle grandi tradizioni!».

Una constatazione viene spontanea: è bastata l'unione delle frazioni della democrazia perchè l'alleanza clerico-moderata rinunci persino alla lotta.

E allora, quest'alleanza, a che serve?

L'"Unione Agenti,, risponde

Intorno alla questione del *referendum*

Riceviamo:

Nell'*Unione Agenti* non esistono misteri ed a suo tempo la Direzione centrale è in dovere di far conoscere l'esito della votazione del noto *referendum*; ma prima però all'Assemblea dei soci, e, in seguito alla stampa.

Quel socio poi che con tanto calore e con tanta urgenza vuol sapere il numero preciso degli agenti e commessi di aziende private che aderirebbero collettivamente alla Camera del Lavoro, farebbe invece utile cosa indicando alla Direzione dell'«Unione Agenti» della Provincia come si comporterebbe Egli, o meglio ancora cosa suggerirebbe, se facesse parte del Consiglio Direttivo (?) per riparare al danno morale e finanziario che eventualmente potrebbe derivare all'«Unione» ammettendo che per un fatto qualunque, e di poca importanza, prima del 1908 il 40 0/0 degli inscritti chiedessero di venire cancellati dal ruolo sociale!

Udine, 24 ottobre 1907.

Enrico Tonini
Rappresentante la Sezione di Tarcento

Per informazioni da noi assunte, tosto pubblicato il reclamo a cui l'egregio amico Tonin più sopra risponde, siamo in grado di informare che il Consiglio Direttivo dell'*Unione Agenti* attese a far lo spoglio delle schede pel «referendum» per la ragione che qualche Sezione della Provincia non ha ancora risposto all'appello.

Furono inviate delle sollecitazioni ed in breve il Consiglio si radunerà per il definitivo spoglio delle schede pubblicando il risultato.

Echi della festa federale di Codroipo

Il *Crociato* si lagna nel numero di ieri, perchè il Comune di Codroipo rifiutò qualunque concorso nelle spese pei festeggiamenti, che i clericali avevano chiesto con speciale istanza. Osserva il *Crociato* che nell'agosto scorso il Municipio aiutò un Comitato di *festeggiamenti*, con la *somma* di lire 150. Perchè tanta disparità di trattamento?

Per conto nostro crediamo che il *Crociato abbia ragione*: nulla a questo mondo v'ha di più divertente di un Congresso Cattolico letiziato da una *dozzina* di discorsi del dottor Biavaschi, e dalle eloquenti concioni di Casasola, Marcuzzi e S. E. Zamburlini.

Il ritardo degli studenti per il servizio militare

Il Ministero della P. I. ha diramato ai Rettori delle Università la seguente circolare:

Il Minist. della Guerra ha richiamato l'attenzione del collega della P. I. sul fatto che molti studenti non presentano il certificato di studi del *modello 45 o 47 prescritto* dalle vigenti norme per la ammissione al ritardo del servizio militare degli studenti *universitari, ma soltanto un* certificato provvisorio attestante la loro frequenza ai corsi, ai quali hanno chiesto di essere *inscritti*. Tale omissione è tanto meno tollerabile in quanto per concessione di quel ministero gli studenti *vengono* esonerati dall'obbligo di rispondere alla chiamata alle armi nell'ottobre e vengono lasciati in congedo quali aspiranti allievi ufficiali di complemento, salvo ad essere ammessi al ritardo del servizio qualora presentino il certificato di studi avanti al 1° febbraio, dovendosi presumere che entro questo termine gli studenti universitari siano in grado di presentare i certificati richiesti dalle norme vigenti per il ritardo del servizio militare.

Sembrando giusta l'osservazione del Ministero della Guerra, e poi chè il fatto lamentato si riferisce a quegli studenti i quali aspirano alla dispensa delle tasse, prego le SS. LL. perchè provvedano a che i Consigli accademici deliberino al principio dell'anno scolastico e non oltre il mese di gennaio sulle domande di dispensa dalle tasse, come del resto è prescritto dagli articoli 58 e 60 del vigente regolamento in modo che i giovani possano esibire nel tempo stabilito il predetto certificato di studi modello 45 o 47.

Assemblea di ferrovieri

Veniamo informati che domani sera alle 8.30, in Sala Cecchini, si riuniranno tutti i ferrovieri dello Stato — liberi dal servizio — appartenenti al deposito di Udine.

Verranno fatte importanti comunicazioni.

La seduta è privatissima.

Società alpina friulana

— Offerte in *morte* di Federico Cantarutti per il fondo della «Guida delle Prealpi Giulie» dedicata alla Sua memoria:

Somma precedente L. 640, capit. Italico Rubbazzer 10, ing. Luigi Pitacco 10, conte Luigi de Puppi 25, Lena e Pietro Barnaba 20, Gasparo Nadig. 10, Vittorio Zavagna 10.

Il processo Forniz e compagni non verrà discusso a Udine?

Il nostro giornale è stato il primo a raccogliere la notizia che i difensori degli assassini dell'ing. Antonio Toffoletti a Pordenone, intendevano ricorrere alla Corte di Cassazione per chiedere che il processo si discuta in altra sede di Corte d'Assise che non sia quella di Udine e ciò per *legittima suspicione*.

La notizia possiamo ora confermarla poichè ieri sera l'avv. Peter Ciriani, difensore di Antonio Forniz, ha inviato a Roma un lunghissimo e dettagliato ricorso tendente ad ottenere appunto che il processo non si discuta a Udine.

L'avv. Peter Ciriani oltre che dal Forniz, ha fatto firmare il ricorso anche dal Meneghel.

Ed ora attenderemo il responso della Cassazione.

Sarà l'autore?

Durante la decorsa notte, alle 2.30, le guardie di Città fecero una capatina nell'osteria di Giacomina *Feruglio* in Via Lirutti N. 30 nella quale si trovava il giocoliere ambulante Bruna Luigi di Carlo d'anni 41 da Barcis.

Al comparire delle guardie, la Feruglio si affrettò ad informarle che le era poco prima sparita una tabacchiera in argento del valore di L. 15 che aveva momentaneamente lasciata sul banco.

Gli agenti sospettando del Bruna, che era sprovvisto di documenti e di recapito venne tratto in arresto essendo risultato contravventore alla vigilanza speciale della P. S.

Piccino avvelenato dall'acquavite

Ieri si trovava in Piazza Mercato nuovo certa Teresa Bottussi di Pradamano venuta in città per far delle compere unitamente a due suoi bambini. Questi ad un dato punto, dissero alla madre loro di aver sete, e la donna ebbe la malaugurata idea di dare da bere ad entrambi un bicchierino di grappa.

Uno dei due piccini, Antonio d'anni 5, appena trangugiata la bevanda, cadde a terra privo di sensi.

Del triste caso si occupò il Vigile Torosi il quale accompagnò il bambino all'Ospitale Civile ove fu accolto.

La grave caduta di un ciclista

Il direttore della fabbrica di fosfati signor Silvio Martini, d'anni 30, percorreva ier sera Via Grazzano verso Piazza Garibaldi e prima d'imboccarvi a cagione del fango, scivolò e cadde. Alcuni passanti corsero in aiuto del Martini e siccome esso accusava un acutissimo dolore al piede destro, venne trasportato nella vicina farmacia Zuliani dove si trovava il dott. Rinaldi il quale constatò che il disgraziato ciclista si era fratturato il perone!

Perciò fu dovuto trasportare all'Ospitale ove venne accolto e giudicato guaribile in 40 giorni s. c.

Voleva rimanere in carcere!

Circa un mese fa, certo Giuseppe Sello d'anni 53 *muratore* di Feletto, si trovava sulla via che conduce a Molino Nuovo ed incontrati alcuni ragazzetti *riusciva con lusinghe* di dar loro del denaro a compiere sopra di essi atti innominabili.

I fanciulli *raccontarono ogni* cosa ai loro genitori, che presentarono denuncia all'autorità giudiziaria.

Pochi giorni dopo, il Sello che era attivamente ricercato, fu incontrato dai Carabinieri in Via Gemona e perciò tratto in arresto.

Ieri la Camera di Consiglio, sentito il Pubblico Ministero, emetteva ordinanza di scarcerazione del Sello, rilasciandolo in libertà provvisoria.

Pare che questa deliberazione non garbasse molto al Sello, poichè quando si trovò all'aria libera disse che egli avrebbe voluto rimanere in carcere fino al giorno del processo, protestandosi innocente di quanto venne imputato.

CURE PRIMAVERILI

Un tedesco (i tedeschi son fatti a posta per queste scoperte peregrine) ha trovato che la stagione in cui si beve di più non è, come molti credono, l'estate, nè, naturalmente, l'inverno: ma è la primavera. La quantità di acqua ingerita in estate può, talora, essere anche maggiore, ma il sudore la elimina per i pori rapidamente, mentre in primavera l'acqua resta nell'organismo, si innesta al circolo dei liquidi organici e produce la sua azione, buona o cattiva che sia.

E' perciò che le cure dei liquidi si preferisce farle in primavera perchè più efficaci: e chi vuole *ungere* abbondantemente le ruote dell'ingranaggio che si sono arrugginite, chi vuole cioè depurare il proprio *organismo*, può in tale stagione ricorrere, con maggior speranza di successo, alle acque più efficaci e salutari, a *quelle* che hanno le qualità richieste per sciogliere e trasportare i residui inutili, che sono veleni per il nostro organismo, allo stesso modo che la neve liquefatta porta via dalle falde dei monti ogni impurità.

E *fra* le acque che hanno tale virtù in modo veramente sorprendente devesi menzionare l'Acqua di Nocera, quella detta della Sorgente Angelica, nome veramente appropriato per la sua eccezionale purezza che l'ha fatta *diffondere* in tutto il mondo.

Ma se questa depurazione dell'organismo in primavera è buona per i *sani, per* i malati, e specialmente per i gottosi e gli uricemici (renellosi, calcolosi, ecc.), deve farsi in ogni tempo *e in ogni stagione*, perchè la formazione di quei residui, di quei veleni è eccessiva e continua nel loro organismo, e il non eliminarli equivale ad esporsi alle più tristi conseguenze. Però l'Acqua di Nocera in questo caso fa *molto ma non abbastanza*: si tratta di impedire questa eccessiva anormale produzione di acido urico e a ciò provvede mirabilmente l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, rimedio antigottoso e antiurico potentissimo.

L'avvenire è dei giovani. — Questa è una tesi espressa molte volte senza tener calcolo che la sua giustezza dipende dalla costituzione fisica della futura nostra generazione. Solo una robusta progenie sarà in grado di sostenere la titanica lotta per la vita ed uscire vittoriosa dai gravi cimenti, che la progredita civiltà e le ognor crescenti esigenze sociali ed economiche opporranno agli sforzi fisici e mentali dei nostri nepoti.

Abbiamo quindi l'obbligo sacrosanto d'approfittare dei mezzi che la scienza stessa ci offre per preparare nei nostri rampolli delle menti sane in corpi sani, dando loro sin dalla culla una razionale nutrizione.

La Farina Lattea Neslè ne è il migliore ausiliare; essa consta di puro latte svizzero delle Alpi e può mercè la sua composizione, sostituire realmente e completamente tanto il latte di donna che quello di vacca. 35 anni d'incontrastato successo sono per questo prezioso prodotto la migliore delle raccomandazioni.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

"CARMEN,,

Teatro affollato ieri sera, come di consueto. La cronaca è lieta di registrare il crescente successo della signorina Egidia Pizzioli, la deliziosa *Micaela*. Al terzo atto si ebbe una grande manifestazione di simpatia e di ammirazione da parte del pubblico, e dovette concedere, fra gli applausi scroscianti, un *bis*. Venne regalata di una splendida *corbeille* di fiori.

Ottimo come sempre il tenore sig. Agostini ed il baritono sig. Bucalo nelle rispettive parti di *Don José* e di *Escamillo*.

Sufficiente la nuova protagonista signora Dolores Frau Julià.

Una serata climaterica, invece, per l'orchestra.

ERMETE ZACCONI

"Il Cardinale Lambertini,,

E' vivissima l'attesa nel nostro pubblico per le tre interessantissime recite che darà al Minerva quel distinto artista drammatico che risponde al nome di Ermete Zacconi.

Il lavoro, nuovissimo per Udine, che ci darà Zacconi domani sera è la commedia in 4 atti di Alfredo Testoni: *Il Cardinale Lambertini*.

Ecco cosa scrive di questa commedia la *Gazzetta di Torino*:

«Col *Cardinale Lambertini*, che comparve ieri sera, per la prima volta, sulle scene del *Carignano*, al cospetto di un pubblico affollatissimo e signorile — nei palchi e nelle poltrone, specialmente, brillavano parecchie deità dell'Olimpio torinese, — più che una commedia il Testoni ci ha dato un quadro ampio, pittoresco e piacevole della fastosa, spensierata, corrotta vita bolognese nel XVII secolo, vita piena d'intrighi, e, sopratutto, ha fatto rivivere sulla scena, nella sua interezza, la figura di colui che fu poi papa Benedetto XIV, figura così ampiamente ritratta dal Masi, dal Caracciolo, dal De Brosses

Nei quattro atti di cui si compone *Il Cardinale Lambertini* vi ha molto movimento, una grande varietà, acutezza di osservazione, abbondanza di gaie allusioni, di buoni epigrammi, di motti spiritosi alcuni dei quali fra i più tipici e noti ed altri felicemente immaginati.

Più che in ogni altro lavoro Alfredo Testoni dimostra, in questa sua commedia storica, ch'è complessivamente arguta, interessante e divertente, un'abilità ed una perizia non comuni nello svolgimento degli episodii, ora lieti, ora commoventi, ora drammatici, che ci presenta.

Il carattere del buono, mite, colto, facondo, genialissimo cardinale, che si occupa di tutto e di tutti, intervenendo sempre a tempo ad accomodare i guai, a sanare le piaghe, ad evitare catastrofi, un vero tocca e sana, infine, è reso a perfezione.

Disegnati con garbo e gusto alcuni tipi, tra cui quello del conte *Pietramelara*, una specie di *Marchese Colombi*.

Per la cronaca registriamo che vi furono, in complesso, quindici o sedici chiamate agli artisti e che lo Zacconi dovette comparire più volte solo, fra generali, clamorosissime ovazioni.

Diligentissima ed ammirevole è stata l'esecuzione.

Ermete Zacconi, questo artista singolarissimo e meraviglioso, dotato di una rara genialità, d'un intuito straordinario, di una potenza rappresentativa e comunicativa di prim'ordine; questo artista che passa colla maggiore facilità, dal comico al drammatico ed al tragico, rimanendo sempre grande, ha scolpito magistralmente il carattere del protagonista, mettendone in bella e piena luce tutte le più minute sfaccettature, in guisa da non farcelo più dimenticare, dandogli cioè la figura, l'espressione, l'accento, il gesto, i comportamenti, la vita, in una parola.

Ben si può quindi affermare che l'autore ebbe nello Zacconi un vero e possente collaboratore, imperocchè questi non si contentò di raffigurare superiormente il cardinale *Lambertini*, ma, come direttore, gli diede, sotto ogni aspetto, la cornice veramente adatta.

Difatti, sia dal lato della concertazione, sia da quello della messa in scena, nulla c'è a desiderare.

Ricche e di bell'effetto le scene eseguite da Rovescalli e Guardenghi, su bozzetti del prof. Pontoni, ed esatti ed eleganti civettuoli i costumi, i di cui figurini vennero tolti da documenti che esistono ch'esistono nell'Archivio di Stato di Bologna ».

×

Domenica 27 e martedì 29 ultime rappresentazioni con *Spettri* di Ibsen e *Disonesti* di G. Rovetta. Due lavori di genere differente ma che danno risalto alla figura del grande attore e degli artisti di cui è contornato, tra i quali primeggia la sig. *Ines Cristina* che per quanto ne dicono i giornali coadiuva magnificamente il Zacconi.

Il biglietto d'ingresso per la prima recita venne fissato a L. 2 Per le successive L. 1.50.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del PAESE.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Guariva tutti i mali!

Un curioso, interessante processo si è svolto ieri davanti al nostro Tribunale, presieduto dal giudice avv. Zamparo.

La causa sta a dimostrare come purtroppo grande è l'ignoranza del popolo, il quale troppo spesso si lascia turlupinare dagli imbroglioni astuti che ricorrono a qualunque mezzo per spillar denaro.

Sul banco degli imputati siede certa Pappinutti Ida Faustina d'anni 42, da Artegna, maritata a certo Di Giusto.

La Pappinutti non è nuova alla giustizia poichè riportò varie condanne: per furto, per truffa e ultimamente per aver fatto parte di un associazione di falsi monetari che coniavano pezzi d'argento da L. 2.

Uscita dal carcere si diede ad un nuovo genere di «lavoro» e si trasformò in medichessa, riuscendo a circondarsi di una vera fama di «maga». Essa guariva tutti i mali.

La clientela, specie femminile, aumentava ogni giorno più e le lirette (si parla fino di 30 e 50 lire per visita) fioccavano nel cassetto della portentosa maga.

Quali erano i rimedi che la Pappinutti distribuiva?

Pillole vegetali indiane, Pitiecor, Acqua di Vichy ed altre specialità della nota casa Bertelli di Milano.

Venuta l'autorità a conoscenza dei fatti, sporse denuncia contro la Pappinutti per abuso di spaccio di medicinali senza prescritto diploma e per contravvenzione alla legge sanitaria.

L'imputata si difende con calore; essa dice che quando le sue clienti le descrivevano la malattia, scriveva al famoso gabinetto magnetico di Anna d'Amico di Bologna, dal quale riceveva i medicamenti che poi distribuiva senza lucrare(?!!) un centesimo.

Il dott. Benedetti di Tarcento racconta che venne a conoscenza delle operazioni della Pappinutti e che ad una donna veramente ammalata constatò che la «maga» aveva ordinato un medicamento non pericoloso, ma inadatto al male

Perciò sporse denuncia.

Vengono poi esaminati i due farmacisti Astolfo di Artegna e Beltrame di Udine i quali depongono che i medicinali che alla Pappinutti consegnavano non erano innocui e che essa presentava ricette della famosa Anna D'Amico.

Il dottor Callori di Bologna direttore del gabinetto D'Amico, depone di aver avuto incarico dallo stesso D'Amico di firmare le ricette, cosa che egli fa a tutti coloro che scrivono descrivendo il loro male.

Sfilano poi oltre una trentina di donne, uomini e ragazze che ricorsero alle «cure» dell'imputata.

Dovrebbero esser tutte parti lese, viceversa si trasformano in testi di difesa perchè fanno l'apologia della Pappinutti, affermando che essa fece del bene a tutti, guarendo quanti, da altri medici anche valenti, avevano ricorso invano.

Una donna ad un tratto, fra l'ilarità generale, esclama: «Io ero sterile e in grazia dei consigli della Pappinutti sono rimasta incinta e coll'aiuto di Dio spero di partorire un bel bambino!»

Il perito signor Miani, farmacista presso Bosero, rileva che le ricette da lui esaminate sono reglari e che perciò i due farmacisti potevano liberamente consegnare i medicinali.

Il P. M. brevemente sostiene l'imputazione della Pappinutti e chiede la sua condanna a 450 lire di multa e tutti gli accessori.

L'avv. Doretti domanda l'assoluzione ma il Tribunale condanna la «maga» che guariva così sapientemente l'umanità, a 350 lire di multa, spese processuali e tassa di sentenza.

Non accorda la legge Ronchetti.

NOTE E NOTIZIE

Una lettera di Turati

L'on. Turati pubblica nel *Secolo* di questa mattina una lunga lettera aperta ai ferrovieri italiani, di cui domani daremo i brani più salienti. La lettera porta per titolo: «Il nostro tradimento». Turati prende le mosse dai vari ordini del giorno votati dai ferrovieri, in cui questi accusano i deputati socialisti in generale e Turati in particolare, di tradimento, confutandoli vivacemente; riepiloga la storia degli scioperi generali in Italia in questi ultimi cinque anni, ricorda il passaggio dei ferrovieri allo Stato e le discussioni in Parlamento degli articoli di legge che lo consacravano e durante la quale Turati fu il portavoce dei diritti delle varie categorie del personale.

Venendo a parlare dello sciopero ultimo, l'on. Turati chiama un errore l'adesione impulsiva dei ferrovieri. La successiva negata adesione del proletariato parve loro ingenerosa, ma in realtà impedì una grande follia che conduceva all'annichilamento della legge, al suicidio dello Stato, alla guerra civile. L'on. Turati termina invocando la generale riconciliazione e facendo un caldo appello all'opera concorde dei ferrovieri per il trionfo civile dell'ideale socialista.

Il Congresso della "Dante,,

Il Congresso della «Dante Alighieri» ha proceduto alle elezioni del Comitato centrale. Il deputato Paolo Boselli fu eletto presidente

Le prossime elezioni a Roma

Il regio commissario di Roma pubblica un manifesto che fissa per il 10 novembre prossimo le elezioni amministrative.

NUOVI SENATORI?

Il «Messaggero» crede che nel prossimo dicembre sarà fatta una infornata di venti nuovi senatori.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 24 ottobre 1907

Rendita 3.75 0|0	101.98
Rendita 3 1|2 0|0 (netto)	100.53
Rendita 3 0|0	69. —
AZIONI	
Banca d'Italia	1076.—
Ferrovie Meridionali	640.60
Ferrovie Mediterranee	351.50
Società Veneta	171. —
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	330.75
» Mediterrane 4 0|0	497.15
» Italiane 3 0|0	327.—
Credito commerciale e prov. 3 3|4	491.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	494.50
» Cassa R., Milano 4 0|0	504.50
» Cassa R., Milano 5 0|0	510.50
» Istit. Ital., Roma 4 0|0	505. —
» idem 4 1|2 0|0	500. —
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.72
Londra (sterline)	25.05
Germania (marchi)	122.20
Austria (corone)	104.15
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.20
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	—.—

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.32 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 16.42 — D. 17.25 — O. 19.14.

per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.15 — 17.30 — D. 20.5.

per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.16 — 20 — Festivo 21.52.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.59.

da Venezia: O. 3.46 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.16 — D. 17.5 — O. 19.61 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.16.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15 28 — 19.5 — 21.40.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25, 11.35, 15.10, 18.20.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.

Partenza da S. DANIELE: 6.58, 10.59, 13.36, 17.41.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.11, 15.8, 19.10.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

DICHIARAZIONE

Si porta a conoscenza di coloro che possono avervi interesse che il signor *Hrvoje Kattarinich* da ieri ha cessato per volontarie dimissioni di prestare la sua opera in qualità d'interprete e corrispondente presso «L'Autorizzata Agenzia di Viaggi marittimi Paretti», trasferendosi presso la Rappresentanza udinese del **Lloyd Italiano**, Viale della Stazione n. 5.

Guido Buggelli
rappresentante

Comune di Maniago

Giorno 30 ottobre asta per costruzione acquedotto, per L. 63.000. Chiedere avviso alla Segreteria.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N.° 6.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti